

Lavoro e diritti: l'Europa rafforza la tutela dei migranti contro lo sfruttamento

Sfruttamento, intermediazioni abusive e salari negati: la Commissione UE e l'ILO uniscono le forze per un mercato del lavoro più giusto e trasparente. Dalle buone pratiche nazionali nasce un nuovo modello europeo di equità e cooperazione.



(redazionale) Bruxelles, Ottobre 2025 – L'Unione Europea rilancia il proprio impegno per un lavoro dignitoso e regolare, mettendo al centro la tutela dei lavoratori migranti e la lotta contro le pratiche di reclutamento scorrette. È questo il messaggio emerso dalla settima riunione della Labour Migration Platform, promossa dalla Commissione Europea, che ha riunito rappresentanti di governi, sindacati, organizzazioni internazionali e servizi pubblici per l'impiego.

Un reclutamento "equo" - La prima sessione dei lavori, organizzata con l'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO), è stata dedicata al tema del reclutamento equo ("fair recruitment"), principio cardine per garantire diritti, trasparenza e uguaglianza di trattamento ai lavoratori, indipendentemente dalla loro provenienza. Secondo le stime dell'ILO, ogni anno oltre 5,6 miliardi di dollari di profitti illegali derivano da tasse e costi di reclutamento imposti ai migranti. In molti casi, i lavoratori devono versare somme equivalenti a fino a 15 mesi di salario per ottenere un impiego all'estero. Una condizione che li espone a debiti, ricatti e lavoro forzato. Il rapporto ha evidenziato che i lavoratori migranti hanno tre volte più probabilità di essere

sfruttati, e che il 43% di chi subisce forme di lavoro forzato è stato ingannato sul tipo di impiego promesso. Tra le pratiche più diffuse figurano trattenute dei documenti, contratti sostituiti, tagli ingiustificati ai salari e minacce di espulsione. Fenomeni che spesso nascono da intermediazioni opache e dall'assenza di controlli sulle agenzie private di reclutamento.

ILO: nessun costo per lavorare - Le Linee guida internazionali per un reclutamento equo fissano un principio semplice ma rivoluzionario: i lavoratori non devono mai pagare per essere assunti. Né direttamente, né attraverso spese "nascoste" come visite mediche, corsi obbligatori, visti o costi di viaggio. In un progetto pilota nel settore delle costruzioni tra Bangladesh e Qatar, i costi medi a carico dei lavoratori sono scesi da 3.400 dollari a 300, grazie a un sistema di selezione trasparente e accordi verificati dalle autorità dei due Paesi. Un modello che, secondo la ILO, dimostra come "reclutamento equo" non significhi solo tutela dei diritti, ma anche efficienza economica e produttività.

Il ruolo chiave dei servizi pubblici per l'impiego - La Rete europea dei servizi pubblici per l'impiego (PES Network) ha illustrato i risultati di un'analisi condotta in 14 Paesi membri sul reclutamento di cittadini di Paesi terzi. È emerso che, nella maggior parte dei casi, il sistema di ingresso dei lavoratori stranieri resta "employer-led", cioè guidato dalle esigenze delle imprese, spesso con scarso coinvolgimento delle istituzioni pubbliche. Nove servizi per l'impiego su quattordici segnalano l'assenza di licenze obbligatorie per le agenzie private, lasciando spazio a intermediazioni abusive e sfruttamento, in particolare per i lavoratori distaccati nei settori dell'agricoltura, dell'edilizia e della logistica. In risposta, diversi Stati hanno avviato programmi di reclutamento trasparente:

- in **Portogallo**, i contratti vengono verificati già prima della partenza;
- in **Slovenia**, i datori di lavoro sono sottoposti a controlli preventivi;

- in **Spagna**, il modello di migrazione circolare permette ai lavoratori stagionali di tornare ogni anno con garanzie di tutela e alloggio

Sanzioni, ispezioni e diritti - Nella seconda parte della giornata, i lavori si sono concentrati sull'applicazione della Direttiva sulle sanzioni ai datori di lavoro (2009/52/CE), che obbliga gli Stati membri a penalizzare chi impiega irregolarmente lavoratori stranieri. Tra il 2021 e il 2024 le ispezioni sul lavoro sono aumentate e le sanzioni economiche hanno superato i 210 milioni di euro, ma i controlli restano concentrati in pochi Paesi e molte violazioni sfuggono alle statistiche. L'assenza di canali di denuncia sicuri e di informazioni multilingue rende ancora difficile per i lavoratori migranti far valere i propri diritti.

FRA: ispezioni centrate sulla persona - L'Agenzia dell'Unione Europea per i Diritti Fondamentali (FRA) ha presentato un nuovo manuale pratico per gli ispettori del lavoro, elaborato con l'Autorità Europea del Lavoro (ELA). Le linee guida invitano gli ispettori a dialogare direttamente con i lavoratori, garantendo riservatezza, supporto linguistico e accesso ai servizi sanitari e legali. Un esempio concreto arriva dalla Spagna, dove un'ispezione ha portato alla luce lo sfruttamento di donne marocchine impiegate nella raccolta delle fragole, costrette a vivere in alloggi di fortuna e a lavorare in condizioni estreme.

Verso una "Unione delle competenze" - La giornata si è chiusa con la presentazione della Skills Portability Initiative, progetto della Commissione Europea per il riconoscimento transfrontaliero delle qualifiche professionali. L'obiettivo è creare una "Unione delle competenze" capace di favorire la mobilità dei lavoratori, inclusi quelli provenienti da Paesi terzi, e di rispondere alla crescente domanda di manodopera legata alle transizioni digitale e verde

Un patto europeo per la dignità del lavoro - Le conclusioni della Labour Migration Platform hanno ribadito che non può esserci un mercato del lavoro giusto senza diritti garantiti per tutti. Il contrasto allo sfruttamento, la regolamentazione delle agenzie private e la cooperazione tra istituzioni, sindacati e imprese rappresentano i pilastri per costruire una migrazione regolare, sicura e fondata sulla dignità del lavoro. In un continente che invecchia e che ha sempre più bisogno di lavoratori stranieri, l'Europa è chiamata a scegliere tra due modelli: uno fondato sulla concorrenza al ribasso, o uno che riconosce nel lavoro equo una condizione essenziale di civiltà.

Come ha ricordato un delegato sindacale al termine della riunione: "La forza dell'Europa non sta solo nei mercati, ma nella capacità di difendere chi lavora. Nessuno dovrebbe pagare per lavorare."

Scarica "Presentations - 7th meeting of the Labour Migration Platform - 15.10.25.pdf"



Presentations - 7th
meeting of the Labo